

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	L. 10
id. trimestrale	L. 6
id. mensile	L. 2
id. annuo	L. 20
id. semestrale	L. 10
id. trimestrale	L. 6

Le associazioni non disdetta estendendo rinnovate. Una copia in tutto il regno con es. 100 s.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale non ogni riga è pubblica... Per gli avvisi più ad estensione... I manoscritti non si respingono. Lettere e pieghe non accettati al respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## GIUBILEO EPISCOPALE DEL SANTO PADRE LEONE XIII

Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi ha pubblicato e diramato le seguenti prime norme pratiche per cominciare nelle singole Diocesi italiane a preparare il festeggiamento del Giubileo episcopale del Santo Padre Leone XIII (19 febbraio del 1893).

### 1. Modi stabiliti per festeggiamento

Bisogna tenere fermo quello che è stato già annunciato nell'appello del 27 di aprile 1890. Ciascuna diocesi potrà benissimo aggiungere particolari dimostrazioni: le varie Società cattoliche, e gli stessi Comitati dell'Opera nostra potranno compiere qualche cosa di speciale. Ma tutto ciò deve essere come un'appendice, un segno bello e consolante di zelo e di fervore nel fare omaggi al Papa, senza però danneggiare, quello che è destinato a formare la parte principale e più efficace del festeggiamento.

a) questa parte consiste, come si è detto: a) nel raccogliere offerte per l'obolo di S. Pietro, da presentarsi al Papa in quell'occasione.

b) nel dar vita in ciascuna diocesi italiana a istituzioni, vuoi sodalistiche, vuoi di indole e di scopi economici e sociali, informate a principi cattolici, destinato a commemorare, con parole e duratura vantaggio degli italiani, il faustissimo cinquantenario.

c) nel mandare deputazioni e nel condurre pellegrini a Roma nei giorni del Giubileo.

In questi tre modi c'è compreso tutto quello che può desiderarsi dal cuore più caldo di affetto per il Papa, e più bramato del vero bene della Chiesa, della società e della patria. E l'attendere a preparare per ciascuno di questi tre punti un frutto soddisfacente, è cosa che assolverà facilmente tutta l'attività dei Comitati e delle Società cattoliche, e per la quale non saranno certamente luoghi i 32 mesi che si separano dai giorni del Giubileo.

### 2. Come porsi subito all'opera

Pigliano uno per uno i tre punti suddetti:

a) Raccolte dell'Obolo di S. Pietro. — Qui è da cominciare subito. E le offerte si debbono raccogliere sin d'ora in ciascuna diocesi italiana coll'espresso intendimento di festeggiare l'avvicinarsi suo Giubileo Episcopale. Ma si deve avere in

mente che il bisogno che ha il Padre della carità dei figli è continuo, dovendo, spogliato com'è, provvedere pur sempre a tutta la Chiesa, e nel suo centro in Roma, e nelle relazioni cogli Stati, e nelle Missioni cattoliche, e per gli studi, e per i poveri, e per tante altre cose. E non sarebbe conveniente, né generoso che per preparare una grande manifestazione di cui a quasi tre anni, e per potere allora offrire una somma più cospicua al Vicario di Gesù Cristo, lo si abbandonasse, nel frattempo in mezzo alle sue grandi strettezze.

Quindi la generale raccolta deve avere in questo tempo vari termini particolari: e opportune si presentano a ciò le date del 19 febbraio 1891 e del 19 febbraio 1892. Questa data, proannunziano, quella solenne del Giubileo del 1893; e al giungere di ciascuna da tutte le diocesi italiane, si manderà, o si porterà a Roma l'Obolo di San Pietro raccolto man mano, per ogni termine. Il Comitato generale dell'Opera nostra preparerà i fogli di sottoscrizione per gli offerenti, per le singole successive raccolte, incominciando ora da quella che deve essere, presentata al Papa pel 19 febbraio del 1891.

Delle offerte che perverranno nel 1891 e nel 1892 si terrà però conto in ogni Diocesi, per menzionarle cumulativamente con quelle che saranno presentate nel febbraio 1893.

b) Istituzioni diocesane commemorative del Giubileo Episcopale di Leone XIII. — Per questo modo il festeggiamento, che dovrà perennemente ricordare l'amore degli italiani pel Papa, e che riuscendo bene, come speriamo, diventerà una benedizione e una provvidenza per le nostre città, sono a stabilirsi due parti.

La prima è lo stabilire quale sia l'istituzione alla quale si vuol dare vita. Per questo lato bisogna dipendere dall'Ordinario locale; e mente di meglio se così i Comitati e le Associazioni cattoliche sapranno con un'autorevole decisione quale istituzione sia da preferirsi. Ove si dovesse deliberare alcunché in proposito, si dovranno considerare le condizioni del luogo, i bisogni delle popolazioni, le vicende prevedibili di tempi o di persone, affinché la scelta dell'istituzione da fondarsi abbia l'aiuto dell'opportunità a produrre frutti buoni, o durevoli.

Sarà sempre ben fatto l'attenersi a cosa che possa cominciare con proporzioni relativamente modeste, e sia poi atta a uno sviluppo graduato in avvenire.

A dire qualunque delle istituzioni d'insegnamento che generalmente sono più desiderate in Italia accenneremo:

alle scuole, che potrebbero cominciare

per l'insegnamento inferiore, o poi estendersi al tecnico e al ginasiale, e persino al liceale;

a cattedre particolari di religione, di storia, di diritto pubblico, ecc. ecc., specialmente dove esistono Università, e dove così si può offrire modo di ascoltare un sano insegnamento alla gioventù che segue gli studi superiori;

a società stabili per studi scientifici e letterari;

a gabinetti di lettura;

a tutto ciò che può valere come mezzo di difesa delle istituzioni cattoliche d'insegnamento ecc.

Quanto alle istituzioni d'indole e di scopi economici e sociali; accenneremo;

a patronato per giovani operai;

a società aperte, possibilmente in forma corporative, con analoghe istituzioni sussidiarie, come società cooperative di mutuo soccorso.

a piccole casse di risparmio e di soccorso ecc.

Appena determinata l'istituzione da far sorgere, bisogna raccogliere il danaro necessario, come diremo. Ma se non si può pigliare subito una decisione, non si perda il tempo; e intanto si raccolgano le contribuzioni o le offerte come destinate a quella fondazione commemorativa del Giubileo Episcopale del S. P. Leone XIII che in appresso si troverà bene preferire.

La seconda parte, allorché che è quella di raccogliere i danari per l'istituzione a che si dovrà dar vita è in certo modo la principale, ed è mestieri accingervisi subito: — si può fare in varie maniere. Per esempio. — Diramare foglietti di sottoscrizione con offerte varie per una volta oppure formare un'opera temporanea con contribuzioni settimanali o mensili, come si usa per la Propagazione della Fede, la Santa Infanzia ecc. — Si possono anche muovere i cattolici più agiati ad offerte più cospicue coll'annoverare quali fondatori della futura istituzione nominatamente quelli che avranno dato mille lire, o più, o meno secondo i luoghi.

I Comitati promotori potranno molto giovarsi della cooperazione e dell'aiuto di speciali Comitati, o già esistenti, o che potrebbero essere proposti o costituiti per simili circostanze, non esclusi quelli delle signore, le quali si occupino di favorire l'educazione delle fanciulle o di migliorare la condizione delle operaie.

c) Deputazioni e pellegrinaggi a Roma pel febbraio 1893. — Questo è forse la cosa che lascia ora maggior agio a determinare più avanti il da farsi. Tuttavia anche qui è bene cominciare subito a far conoscere tra i cattolici e ciò che si è sta-

bitato, perchè molti possano predisporre a muovere poi pellegrini a Roma.

E' a desiderarsi che anche i non ricchi possano vedere il Papa, consolarlo coll'omaggio del loro amore, intagliare la loro fede sulla tomba di San Pietro, e avvisare del suo Successore. Se sono invitati, per tempo potranno con piccolo risparmio mettere insieme il danaro necessario.

E il tempo gioverà pure a molte società cattoliche specialmente operaie, per formare un fondo, col quale mandare nel febbraio 1893 a Roma una loro vera rappresentanza. Allora debbono mandare deputazioni anche di operai e popolani, che dicano il sentire dell'Italia reale contro le tante gratuite asserzioni settarie.

Fra le deputazioni poi che nel febbraio del 1893 avranno la bella sorte di presentarsi al S. Padre, dovranno trovarsi quelle delle istituzioni che fossero già fondate in memoria del Giubileo nelle varie città.

### 3. Chi debba curare quest'opera

Spetta ai nostri Comitati diocesani; e in loro mancanza alle altre società cattoliche, oppure ai Comitati speciali, che fissata, fondati per volere, o per consiglio, dell'autorità ecclesiastica locale, il metterli subito a quest'opera. Ma consacrandosi con tutto l'ardore ad essa debbono cercare di associarsi i Comitati parrocchiali, le Società giovanili e tutte le altre società cattoliche esistenti nel luogo, e tutti i cattolici di buon volere. Si tratta di favorire pel Papa e tutti i figliuoli del Papa debbono con vera fratellanza e senza riguardi fuori di luogo trovarsi uniti e concordi. Si tratta di lasciare una benefica memoria del nostro amore pel Papa nella nostra città, e tutti senza distinzione debbono concorrere a lasciarla luminosa e stabile.

## Boselli non è frammassone?

Riferiamo dall'*Cittadino* di Genova:

«Un altro colpo sulla corna della rea setta».

«Abbiamo l'altro giorno accennato, sulla fede di un amico nostro, il quale si trova in relazioni d'amicizia con l'on. Boselli, al desiderio manifestato dal Ministro della pubblica istruzione, che, cioè, si sappia nel pubblico come egli non sia punto entrato a far parte della massoneria».

«Una persona che abbiamo ragione di credere bene informata, ci scrive ora da Roma:

«V'hanno cose, disse ella, che le cure più affettuose non valgono sempre a prevenire. Vi sono angoli del cuore che sfuggono ad ogni influenza, pure a nostra insaputa. Da un'ora fui crudelmente agitata».

«E' potrei sapere perchè?»

«Ho domandato a me stessa, rispose Alice fissando in lui il suo occhio calco e un po' triste, se aveva il diritto di palesare il segreto che venne da me sorpreso, il segreto di un giovane cuore, pur a lei che ama Rosel e che desidera tanto di vederla felice».

«I lineamenti di Gerardo si turbano».

«Non capisco che cosa ella voglia dire», esclamò egli con agitazione. «Parrebbe quasi che io potessi fare qualche cosa per la felicità di Rosel».

«Ed è appunto una simile opinione che mi induce a tradire, dirò così, questo povero cuore, il quale è a pena a comprendersi se stesso. Non ha dunque ella indovinato che Rosel la ama?»

(Continua)

M. MARYAN

## La casa dei celibi

— Rosel, riprese Alice con uno sforzo, s'appartiene a Dio decretare quale debba essere il nostro avvenire. Forse egli ti vuole contenta; ma, se ciò non fosse, l'è d'uopo sottintendi, poverina. Molte altre donne soffrono del pari, ma le loro ferite si rimarginano sempre colla preghiera e colla buona volontà.

Dopo il pranzo, il conte salì per vedere come stesse Rosel. Ella procurò di sorridere, disse che si sentiva la testa sconvolta, e chiuse gli occhi per dormire. Il signor di Keronez, rassicurato, prese i suoi giornali, e ritornossene nel salotto da pranzo.

Alice si rivolse a Gerardo.

— Babbo legge, la nonna fa il chilo nel

suo seggiolone e Rosel riposa. Vuol ella fumare il suo sigaro in giardino?

Egli chinò il capo in segno d'affermazione, e Alice, precedendolo, aperse la porta che metteva nel giardino, quindi si avanzò nel viale fiancheggiato da dalle coi fiori splendidi per finta scresziata.

— Voleva parlarle di Rosel, disse Alice con voce commossa.

— I nostri pensieri s'accordano a pieno, osservò egli.

All'estremità del viale c'era una terrazza donde l'occhio spaziava sul mare, una terrazza ampia, coperta di sassolini disposti a mosaico, e ombreggiata da alberi secolari. Vi si trovava qualche sedila rustico, e Alice ne indicò uno a Gerardo; ma egli preferì appoggiarsi al muricciolo dalle pietre ricoperte di muschio, mentre la giovane donna tirava fuori di tasca un lavoro all'uncinetto che si accinse a continuare.

Era un luogo tranquillo, raccolto. I vecchi tronchi nodosi erano inghirlandati da convolvoli, che ponevano in mostra sulla

nara scorza rugosa le loro coppe azzurre o porporine, mentre l'ombra del fogliame ricopriva il suolo di arabeschi dolcemente mobili. Al di là della terrazza, sotto il muricciolo, il terreno, poveramente coltivato scendeva in un pendio rapido, rotto da siepi e da macchie fino alla spiaggia, sull'orlo della quale, a destra si scorgevano le piantagioni fatte da Gerardo.

Se il cuore di Alice era agitato da una angoscia involontaria, il suo volto era tranquillo come il solito, allorché Gerardo cominciò a parlare con accento un po' esitante.

— La sensibilità egiziana di Rosel m'ha addolorato, disse egli. C'è forse qualche cosa di morboso in lei o tutte le giovinette sono facili del pari alle impressioni? Ma non abbiamo noi procurato, ella, signorina, ed io di farne una donna forte, di tenerla lontana da ogni esagerazione, da tutto ciò che è strano ed esaltato?

Il pallore di Alice crebbe, ed ella scosse la testa.

« Molti giornali italiani, il vostro compreso, stando a quanto avea assicurato, pel primo un periodico romano, riportarono la notizia che il ministro Boselli si era testè iscritto nella massoneria.

« Questa notizia che non ricevette alcuna smentita ufficiale ed ufficiale è perciò passata nella convinzione generale. E la cosa è naturalissima. Eppure lo credereste? A me risulterebbe invece che il Boselli non è entrato affatto nella massoneria. Certo che la setta massonica non è in fondo meno ben servita da lui che dagli altri ministri che vi appartengono nominativamente, ma effettivamente, egli non vi appartiene e la sua iniziazione massonica non sarebbe che una invenzione.

« Aggiungerò di più un aneddoto: Il giorno 23 del passato aprile ebbe luogo qui in Roma una distribuzione di premi alla quale intervenne il ministro Boselli. Un'altissima dama gli domandò se era vero quanto affermavano i giornali che egli fosse entrato nella massoneria.

« Il ministro rispose negativamente.  
 « Ah diceva bene, soggiunse l'altissima signora, che mi pareva strano che « Ella fosse giunta a tal punto! »

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Parigi, 21 maggio 1890.

La repubblica, come ben sapete, porta per sua divisa le tre parole: libertà, uguaglianza, fraternità. La storia ha registrato a caratteri di sangue, in tutto scorcio del passato secolo la applicazione di questi decantati principii: senza attenersi scrupolosamente alla formula, la repubblica ne aggiunse un concreto, o, a meglio esprimerlo, un'equivalente: libertà, uguaglianza, fraternità, oppure... la morte. Di questo semplice accessorio ella fece, in pratica, il suo obbietto principale. Oggi non domina no il terrore: ma il principio che ispira nell'attuale regime le leggi, è quello stesso: questo principio è nulla meno che l'odio, e l'odio, sapete, quanto sia triste consigliere.

Le clericalisme, c'est l'ennemi, avea detto Gambetta, e fin a qui l'odio contro il clero, la guerra accanita alle religiose credenze bastarono per mantener nelle bande disordinate del radicalismo e dell'opportunismo, la unione, la concentrazione. In un discorso che Paolo Bert fece una volta agli istitutori, parlando della legge scolastica con cui Ferry pretendeva ristabilir l'unità nazionale, e che in fatto non riusciva che a scinderla vieppiù, non esitò di dichiarare la legge « dettata dall'odio ». L'odio detta le leggi sulla leva militare dei chierici: e quando nel corso della discussione tentavasi dai moderati ammollirne l'asprezza, si sentì gridare dai radicali inquieti ed indignati: la legge più non esiste, se modificate questi articoli. La discussione che si agitò giorni sono alla Camera riguardava una mozione che questi paladini dell'ordine avean proposta: stavolta non era il clero in gioco, era in quella vece il padrone. Le patron c'est l'ennemi, ecco un'altra formula tenuta ora per dogma dai repubblicani. La proposizione del Bovier la pierre tende a reprimere ogni attentato contro l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge di marzo 85 ai sindacati professionali dei padroni ed operai. La proposizione redatta com'è non farà altro che rendere insostenibile la posizione dei padroni. Dessa fa dei sindacati operai tanti comitati di vigilanza, con l'incarico di legiferar nelle fabbriche e prendervi il posto dei padroni per imper loro, col codice penale alla mano, l'entrata o la dimora degli operai che i padroni per ragionevole titolo non vogliono punto o ricevere o ritenerne.

I deputati Aynard, De Lamazzelle, Lorean con quel bon senso, con quel talento che li distingue, han fatto risaltare l'ingiustizia ed il pericolo di tale proposta. — Questa è una legge di antagonismo e di odio, disse con tutta ragione il deputato Lorean: questo è un dichiarar la guerra ai padroni. — E Clemenceau non lo dissimulò punto. La lotta, la guerra già esistono, disse costui ma sono i padroni quelli che l'hanno dichiarata in paese.

Il processo, come si vede chiaro, è sempre lo stesso: quei che son attaccati o malconci, son anche la causa primitiva, originaria del conflitto. Senza riconoscere individuali abusi, che ogni persona di senso condanna, la verità si è questa come l'ha fatto oscurare M. Aynard: le camere sindacali non sono che mezzi di lotta: a questo fine mirarono i suoi istitutori. Che se esse hanno fin qui prosperato poco, ciò si deve alla politica che le tenne vive ed in moto, non mai all'interesse che esse abbiano preso in favore degli operai. Per mezzo loro non s'è approdato ad altro che a moltiplicar ovunque gli scioperi, e con questi le reciproche diffidenze, o i relativi reciproci danni degli operai e dei padroni. Così si coglie ciò che si è seminato, e l'Europa lo deve alla disonata massima pronunciata da un principe, fatalmente fortunata: la forza innanzi al diritto. Da ciò risulta in tutti i popoli l'obbligo di rovinarsi a vicenda in continui armamenti, di disertare le finanze proprie per preparare la guerra. Basta che la nostra politica interna non ci condanni a simili alternative!

Le leggi stillate dall'odio portano di certo negli stati la guerra civile, e se si può approvare il governo nelle misure che ha prese per mantener l'ordine nelle strade, non si può dimenticare ciò che che lui ha fatto con lavoro inesauroibile per dieci e più anni per strappar la pace alle coscienze. L'ordine materiale non riposa che sull'ordine morale. La forza è un mezzo necessario: ma v'han altri mezzi e più efficaci per veder ben diritte ed educate le masse, che per esplicarsi e portare i loro salutevoli effetti hanno bisogno d'una ben intesa libertà. Ma parliamo d'altro.

A Roma avete congressi a iosa: anche qui vi dirò che non mancano: abbiamo un congresso indetto, per la pace sociale, dalle unioni plasmate assieme da questo fine umanitario: abbiamo un'altro per gli accidenti fortuiti del lavoro, che confido voglia riuscire a qualcosa di pratico e d'utile. Una notizia triste fa il giro della città, la morte del vice-ammiraglio Bergasse-Thonars succeduta quasi improvvisa a Tolone: egli avea 58 anni, da parecchio era comandante la squadra d'evoluzione. Fu personaggio distinto, gentili uomo, di perfetto carattere, di ideali patriottici nobili, in tutta l'accettazione del termine. La sua mancanza porta un vuoto marcatissimo nella marina francese. Era schietto cattolico. Yok.

**Governmento e Parlamento**

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 23 — Presidente Biancheri

**Bilancio dell'istruzione pubblica**

I capitali relativi alle belle arti, alla scuola d'arte, alla galleria d'arte moderna fanno parlare Odessalchi, Nicolosi, Ferrari, Costantini i quali sollevano dubbi, fanno raccomandazioni ecc. ecc. Boselli a tutti risponde con grandi promesse. Si approvano gli articoli fino al 43.

**Ginnasi e Licei**

Nasi enumera tanti inconvenienti da togliere sui ginnasi e licei, fra gli altri quello che i professori danno anche lezioni private. Morelli ed altri domandano una perequazione nelle spese che sono a carico di Province e di Comuni.

Comè al solito Boselli promette che studierà e si approvano gli articoli fino al 56.

**La questione famosa**

Seimidi-Doda dice di aver, nonostante il voto della Camera, inviato alla giunta del bilancio i documenti perchè non temo la luce ed è sicuro che il giudizio sull'opera suo, fatto dalla giunta stessa sarà, più imparziale e meno severo di quello manifestato da Imbriani.

Mazzone a nome della giunta del bilancio dice che la giunta è convocata per domani appunto per esaminare o deliberare sui documenti ad essa inviati.

**Il solito incidente Imbriani**

Il presidente, dopo altra che riguarda interessi locali, legge una interpellanza di Imbriani, sulla condotta delle autorità nella provincia di Ravenna e sulla loro opera...

Imbriani grida rivolto a Biancheri: legge come è scritto: legge: « opera sanguinosa » (Interruzioni).

Il presidente: Mi lasci leggere, leggo io... Imbriani: Voglio che resti la parola « sanguinosa » (Rumori, movimenti).

Il presidente. Ella non può e non deve imporsi. Certi giudizi non si possono esprimere in questa forma.

Imbriani. Non è un giudizio è un fatto. Crispi dice che sui fatti di Conselice si è aperta una inchiesta e pende un processo, ed egli non può quindi accoltar ora l'interpellanza Imbriani fuo ad esaurimento dell'una e dell'altro.

Biancheri. Ha inteso, on. Imbriani? Imbriani. Intesi, intesi (ilarità).

Baccarini dice che i fatti di Romagna sono gravi e deplora quindi il metodo adottato dal Governo che è incostituzionale, perchè non può ammettere che si impedisca ai deputati di rendersi quì interpreti dei bisogni e dei voti della popolazione.

Crispi ripete che mancherebbe al suo dovere se prima dei risultati dell'inchiesta e del processo pronunciasse un giudizio sui fatti dolorosi di Romagna, nei quali il governo non ha colpa avendo esso fatto il debito suo.

Biancheri domanda di nuovo, questa volta a Baccarini: Ha inteso, on. Baccarini? Baccarini. Eh! ho inteso, ho inteso (si ride di nuovo).

Biancheri domanda poi: Dunque on. Imbriani, ella non insiste nella sua interpellanza.

Imbriani risponde irritato: Per forza! (ilarità). Ma poiché l'on. Crispi ha dichiarato di accettare l'altra mia interpellanza e quella dell'on. Caldesi sui fatti di Cotignola e Corato, inscrivendolo al loro turno, allora parleremo anche di quelli di Ravenna.

Biancheri. E' inutile che ella tenti di imporsi alla Camera.

Imbriani ripete: Sì, allora ho parlato (rumori, interruzioni).

**Anche Maffi**

Anche Maffi ha una sua interpellanza sui fatti della galleria di Borgallo. Vuole la discussione domani. Crispi si agita, dice che risponderà quando all'interpellanza toccherà il suo turno. Assicura che a Borgallo sono cessati gli scioperi e che tutto è tranquillo.

Maffi insiste, ma la Camera vota che l'interpellanza segua il suo turno.

Gli onorevoli si sciolgono animatissimi nei loro colloqui.

**ITALIA**

Genova — L'arresto di un impiegato per altro trattamento. — Il secolo XIX riferisce che ieri l'altro venne arrestato negli uffici del genio presso la chiesa di Santo Stefano un impiegato straordinario, applicato alla sezione: Disegni e rilievi topografici.

Su di lui pesa l'imputazione di aver venduto ad una potenza vicina i piani di difesa di Genova e del suo litorale. Nientemeno!

Roma — I bastioni di Castel S. Angelo. — E' stata nominata una speciale Commissione composta dei rappresentanti del genio civile e militare e del Comune di Roma, presieduta dal conte Pianciani, per studiare il modo di proseguire i lavori del Tevere lasciando intatti i bastioni di Castel S. Angelo.

La Commissione terrà fra giorni la sua prima seduta.

**BULGARIA**

Bulgaria — Le cavallette. — L'invasione delle cavallette nel Sud della Bulgaria, costituisce un vero flagello.

Per ordine del Governo le autorità hanno prescritto alla popolazione di distruggere le cavallette, ed in più luoghi raccolsero più di cento stroltri d'insetti nati.

Le cavallette vanno estendendosi anche nella regione centrale.

Russia — Polizia e non nihilisti. — Giorni sono si parlò della scoperta fatta nel Castello di Gatchina di una galleria sotterranea e subito si credette ad un attentato alla vita dello czar.

Invece la galleria era stata costruita dalla polizia, per far sorvegliare dai suoi agenti i militari che formano la guarnigione del castello ed abitano nei sotterranei.

**Cose di casa e varietà**

**Atti della Giunta Provinciale Amministrativa**

Seduta del giorno 22 maggio 1890. Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante la fornitura, a trattativa privata delle opere tipografiche per un nuovo biennio. Approvò la delibera della Congregazione

di Carità di Venzone relativa a capitalizzazione di partita livellaria affrancata.

Idem, idem del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Sacile riguardante rifusione e compenso per occupazione di fondo affittato e conseguente preventivo scioglimento del fitto.

Approvò il consultivo 1889 del Monte di Pietà di Palmanova.

Idem, idem da 1882 a 1889 della Congregazione di Carità di S. Odorico (pel Legato Antivari).

Idem, idem 1888 dell'Ospitale Civile di Udine per la Commissaria Piani.

Idem, idem 1888 del Monte di Pietà di Pordenone.

Idem, idem 1887 e 1888 della Congregazione di Carità di Nimis.

Idem, idem 1889 dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine.

Approvò la permuta di fondo, di ragione dell'Opera Pia Colanz di Tarcento, col Comune di Casarsa pel miglioramento di una strada vicinale.

Approvò la delibera dell'Amministrazione dell'Opera Pia suddetta relativa a riconoscimento di diritto di proprietà immobiliare alla ditta Miconi.

Negò nuovamente l'autorizzazione al Sindaco di S. Odorico a promuovere lite circa la vertenza colla ditta Picco per l'apertura di un portone sulla piazza del mercato.

Autorizzò il Sindaco di Erto-Casas a ricorrere in Cassazione in causa su diritto immobiliare.

Idem, idem di Palazzolo a ricorrere in appello nella causa col Comune di Marsano Lagunare in punto diritto di pesca.

Sospese la decisione in merito alla delibera del Consiglio Comunale di Raccolana riguardante l'affranco dei canoni dovuti dal Comune al Co. Autovino Di Prampero ed all'Abazia di Moggio.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Cividale relativa ad elimina di somma a debito di Pasquini Giovanni.

Decise l'incumbere al Comune di Seganaco il pagamento della ospedalità in Trieste di Domenico Morgante.

Decise non appartenere al Comune di Udine la nominata Recl Enrico in punto competenza passiva di ospedalità.

Ritenne l'appartenenza al Comune di Polcenigo di Luigia Zanollo circa a vertenza ospedalità.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Venzone relativa a concessione di combustibile ad una ditta privata.

Approvò il regolamento del Comune di Moggio per la concessione del combustibile.

Idem la concessione di piante da parte del detto Comune agli abitanti di Riolada.

Idem, idem del Comune di Barcis ad una ditta.

Idem, idem del Comune di Trasaghis ai mulgheri dei monti comunali.

Approvò l'assegno della località pel taglio di combustibile a favore delle famiglie povere di Travesio.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Medun relativa al conguaglio della gestione cholera 1835-1836 e genadameria austriaca.

Idem, idem del Comune di Barcis riguardante lo stesso oggetto.

Approvò la conferma biennale e l'aumento dell'annuo stipendio del Segretario Comunale di Arta.

Borsa provvedimenti d'ufficio per la sistemazione del servizio osterico nel Comune di Merotto di Tomba.

Approvò la costruzione di un mutuo di lavoro da parte del Comune di Aviano per la costruzione dei fabbricati scolastici.

Approvò le deliberazioni dei Consigli Comunali di Vito d'Asio e Forgeria, relative a transazione in punto comproprietà dei beni sul Monte Saetola.

Non approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Cividale riguardante l'impiego provvisorio di dezzaro.

Decise per lo esecuzione d'ufficio del nuovo Cimiero di Sacile.

Emise mandato d'ufficio a carico dei Comuni di S. Pietro al Natosone e Ravascletto per pagamento di ospedalità estere.

**Un nostro Missionario Apostolico nella Cina**

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Di là si dirige per Hou-Kou il di 4 novembre.

Ma con tutta questa strada, siamo ancora molto lontani dal termine del viaggio. A

Questo punto il nostro Missionario nota che i mari mediterraneo, eritreo, arabico ed indiano, furono per essi molto placidi e tranquilli, ma che entrati nel mar cinese, la cosa fu ben diversa. Partiti da Saigon con un tempo abbastanza buono, videro nel domani ottenebrarsi il cielo e impoverirsi i venti; la burrasca era alle porte. Di fatto il mare si fece agitatissimo, ed i flutti si arventavano furibondi contro il bastimento, il quale benchè molto forte, è pesante, e di grosse dimensioni, lo vedevano trasportato e sbattuto dalle onde come fosse il più leggero palischermo. Per la qual cosa si può dire ad ogni istante piogeva bruscamente or da poggia or da orza, e così a poppa e prora; portandosi inoltre i forti marosi or all'altezza d'un palazzo, or ripiombando in un piano profondo a frotte e a spuma per modo da rabbrivire i passeggeri. Tramavan tutti, scrive il nostro buon Padre; si prevedeva con sicurezza di restare subissati! Allora bisognava aver veduto pregare! Ma la terribile burrasca non cangiò modo. Per tre giorni e per due notti continuo dovettero vivere tra la vita e la morte; e tra per per lo spavento e le scosse, e la stanchezza ed il sonno si sentirono più volte accoppiati. Si calò finalmente sul far notte del terzo di; con di più era giunto il momento di mettersi in porto ad Hou-Kou, ciò che fu fatto la sera dell'8 novembre.

Si respira!  
Davvero ch'è una cosa mirabile, osserva qui il nostro Missionario, veder il mare in burrasca! Dall'alto veder giù valli e monti che ad ogni balenare di lampo e scoppio di tuono cambiano aspetto, vedere i colli ed i monti squagliarsi in un subito e dove c'era un piano e più piani e valli profonde, farsi in un baleno colli e monti e isole o catene di montagne, o la nave sentirsi gemere e pericolare e minacciare di subissarsi, è un toccare con mano la potenza di Dio. Fosse così sempre la nostra orazione, esclama qui il Missionario, come lo era allora!

Ad Hon-Kou, isola della Cina e città grandissima che ha più che cento e cinquanta mila abitanti, il suo vescovo e la relativa cattedrale con dieci mila cristiani, si riposarono alquanto. Di là ripartirono poi per Shau-gai, città di più che trecento mila abitanti, collocata all'imboccatura del gran fiume Han-Kiao, detto anche il fiume Blu; al quale Shau-gai arrivarono il di 13 novembre.

Si erano già molto inoltrati nella Cina, e questo era il punto in cui P. Odorico doveva mutar l'abito, lasciar quello di San Francesco e indossar quello che s'usa presso i cinesi. Questo abito, dal ritratto che ci ha spedito, ci dà la sembianza come se il Padre si fosse vestito di camice e di dalmatica, solo che il camice non è così largo, e sembra imbottito leggermente di cotone, e così pure la dalmatica, la quale vi si allaccia davanti; e il camice è di color chiaro, e la dalmatica un po' più scura, la quale dalmatica è anche più corta delle nostre, non arrivando al ginocchio, e le maniche sono intiere e larghe, ma non arrivano che alla metà dell'avambraccio. Il Missionario portò barba intiera; a suo tempo dovrà lasciar crescere i capelli; e attualmente ha in testa una beretta a cono tronco non più alta delle usate da noi, ed è senza parasole. Al buon Padre dispiacque cambiar l'abito, ma la necessità del luogo non permetteva che si potesse altrimenti; del resto il vestito non dispiacerebbe neppure ai nostri occhi avendo abbastanza del modesto, del religioso, e del conveniente.

(Continua.)

**Tramvia a vapore Udine-S. Daniele**

Domani 25 corr. avranno luogo i seguenti treni straordinari:

Da Udine a S. Daniele:  
Partenza da Udine porta Gemona alle 6,40 ant. — Ritorno con partenza da San Daniele alle 10,07 pom.

Da Udine a Fagagna:  
Partenza da Udine P. G. alle 10,24 ant. — da Udine R. A. alle 3,40 pom. con coincidenza per Fagagna alle 11,23 pom

Da Udine a Martignacco:  
Partenza da Udine P. G. alle 1,14 pom.  
> 2,27 >  
> 3,40 >  
> 6,23 >  
> 7,40 >  
> R. A. 7,42 >  
> P. G. 9,21 >  
> 9,30 >

Ritorno  
con partenza da Martignacco alle 1,45 pom.  
> 3,00 >  
> 4,20 >  
> 6,54 >  
> 8,20 >  
> 8,50 >  
> 10, — >  
> 10,40 >

Da S. Daniele a Martignacco:  
Partenza da S. Daniele alle 9,23 pom. — Ritorno con partenza da Martignacco alle 10,12 pomeridiana.

Fra S. Daniele e Fagagna:  
Partenza da S. Daniele alle ore 4,00 pom. — arrivo a Fagagna alle 4,30 — ritorno con partenza da Fagagna alle 5,05 arrivo a S. Daniele alle 5,35 pom.

**Arresti**

A Castione di Zoppola venne dal delegato di P. S. di Pordenone, assistito da due Carabinieri, arrestato Pagura Angelo, impunito di falso in cambiali, ritenuto che tali falsificazioni ascendano alla somma di Lire 40.000 circa.  
— Dalle guardie di P. S. fu arrestato per questua, Zanior Leonardo di anni 21, da Treppo Grande.

**Programma musicale**

dei pezzi che la banda del 35.º regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. sotto la loggia municipale:

- |                                                |            |
|------------------------------------------------|------------|
| 1. Marcia «Boccaccio»                          | Rezzonigo  |
| 2. Introduz. e coro «L'Ebreo»                  | Eslewy     |
| 3. Valtzar «Nathalie»                          | Pagano     |
| 4. Pott-Pourry «Gioconda»                      | Ponchielli |
| 5. Concerto per clarino «Un Ballo in Maschera» | Mireo      |
| 6. Mazurka «In mezzo ai fiori»                 | Roggero    |

**La Musica in Chiavris**

La fafara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle ore 4 alle 6 in Chiavris.

**Foglia di Gelso**

Prezzi fatti nel giorno 24 maggio 1890

Con bacchetta	Senza bacchetta
Quint. 5,40 L. 12.—	Quint 38.18 l. 0,35
" 10.—	" 0,36
" 9.—	" 0,28
" "	" 0,30
" "	" 0,32
" "	" 0,25
" "	" 0,20
" "	" 0,19

**Anora dell'Influenza**

L'Influenza è una malattia epidemica contagiosa. Il suo modo di sviluppo decorso e sintomi lo provano. A Parigi i primi e quasi tutti ad esserne colpiti furono i commessi e il personale dei grandi magazzini del Louvre, dopo avere svolto ed ordinato una serie di tappeti di astrakan provenienti dalla Russia dove era già l'Influenza. Questo stesso causa si sono verificate in tutte le altre città, agendo pure le condizioni atmosferiche di freddo ed umidità che ne facilitarono la diffusione. Le mucose, i muscoli e i tessuti fibrosi furono i primi ad essere attaccati, poi le sierose e i visceri. E' naturale che il sangue, la linfa e tutti gli altri umori vitali ne siano stati infettati. Coloro che ebbero l'Influenza e se risentono ancora qualche effetto, se vogliono evitare mali peggiori si affrettino a fare la cura dello Sciroppo Depurativo di Parigina Composto del Dott. Mazzolini di Roma, unico rigeneratore del sangue, che per le sue virtù fu premiato dodici volte dai Governi e principali Disposizioni; e della fiducia del Pubblico con lo smercio divenuto ormai mondiale.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanotti, farmacia Reale Bindoni — Venezia farmacia Bottner, farm. Zampironi.

**Diario Sacro**

Domènica 25 maggio — PENTECOSTE  
s. Gregorio VII. Pp.  
Lunedì 26, Festa di prec. — s. Filippo N.  
(U. Q. ore 11, min. 22, sera)  
Martedì 27, s. Maria Mad. de' Pazzi.

La EMULSIONE SCOTT è un alimento chimico d'un valore inapprezzabile per le persone deboli, denutrite o convalescenti da lunghe malattie.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni).  
Dopo svero sperimentato l'Emulsione Scott nella clinica privata, ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di meschine condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri

dai bambini, è facilmente digerito e riceve un ricostituente prezioso.

S. LAURA  
Medico-Capo dell'Ospitale infantile in Torino.

**Credito di accettazione su Londra**

Una casa ragguardevole di Londra desidera entrare in corrispondenza con case serie che abbiano bisogno del credito di accettazione per estendere i loro affari.  
Rivolgersi, sotto il n. 940, a W. Campbell e C., 63 Queen Victoria Street, Londra.

**PROTESTA**

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana n. 6-7 Udine 17 maggio 1890, pubblica una analisi della «Cuprozolfina».

La ditta I. A. Coletti-Treviso che, per la legge sui marchi e distintivi di fabbrica, è la esclusiva proprietaria del nome di CUPROZOLFINA, protesta perchè l'analisi pubblicata non corrisponde affatto alla reale composizione della «Cuprozolfina».

La ditta I. A. Coletti-Treviso, riservandosi ogni Azione a termini di legge, afferma che la «Cuprozolfina», venduta dalla sua fabbrica in tutta Italia, contiene sali di rame — a diverso grado di solubilità — equivalenti ad una quantità di solfato di rame cristallizzato, di gran lunga superiore a quella indicata dall'analisi pubblicata dal Bollettino sud-detto.

Treviso, 18 maggio 1890.

**ULTIME NOTIZIE**

**Opere pie**

La commissione per lo studio della nuova legge sulle opere pie approvò ieri fino all'articolo 17 con qualche modificazione di forma. — Continuerà i suoi lavori oggi.

**Pei fatti di Conselice**

Ieri arrivò colà la Commissione d'inchiesta.

Si ha da Ravenna che quel Prefetto mandò a Conselice 3500 lire, delle quali 1500 per i feriti. Il duca Massari spedì trecento lire. L'intera Giunta Municipale chiede insistentemente degli immediati provvedimenti e lavoro, minacciando altrimenti di dimettersi. Si apriranno delle sottoscrizioni pubbliche. La giornata passò calma.

Anche a Lugo vennero iniziate delle

sottoscrizioni per soccorrere le famiglie dei poveri feriti e degli operai senza lavoro.

L'autorità negò il permesso di fare una passeggiata di beneficenza.

Il Comitato socialista pubblicò dei manifesti da farsi a mano, e contenenti delle ingiurie contro Crispi e Fortis.

**Fortis mal contento**

Dicesi che avendo Crispi incaricato Berti, direttore generale di P. S. al Ministero, di concretare tutto il servizio di P. S. per le future elezioni, Fortis impermalitosi abbia dato le sue dimissioni.  
Ieri non fu alla Camera.

**I nostri amici in Africa**

Massana 23. Degiac Mesicascià Uorthib e Ras Alula, si recarono da Antonelli ad Adua e furono ricevuti in presenza degli ufficiali della scorta italiana.

Ras Alula dichiarò di far tale visita al rappresentante di re Umberto e alla rappresentanza dell'esercito italiano, deplorando la sua passata condotta.

**Nuovo editto di Mangascià**

Ras Mangascià emanò nei paesi al di là del Mareb un secondo editto, col quale, come rappresentante del Negus Menelik nel Tigrè, proclama che farà rispettare il trattato concluso fra re Umberto e Menelik. Conseguirà al governo italiano tutte le persone che provenienti dai possedimenti italiani, avessero offeso, fatto del male, ovvero si fossero ribellate al Governo italiano.

**TELEGRAMMI**

Milano 23 — Il gran torneo è riuscito brillantissimo. L'entrata ed uscita del Re fu una imponente dimostrazione.

Costantinopoli 23 — Il Sultano ha ricevuto con massima cordialità il duca di Genova conferendogli il Grancollare. Il Duca partirà domani.

Montpellier 23 — Carnot è giunto acclamato. Ricevette i rappresentanti della università estera, compresi gli Italiani venuti pel sesto centenario della università di Montpellier.

ANTONIO VITTORE, gerente responsal ile.

**Presso il Premiato Laboratorio**

DI

**CALLIGARIS GIUSEPPE**

UDINE — Via Palladio — UDINE

trovasi un copioso assortimento di Parafumini, tanto a raggio come a punta dritta, muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.  
Prezzi moderatissimi.

**COGNAC MATIGNON**

(Vedi avviso in quarta pagina)

**RINFORZATE I BAMBINI**

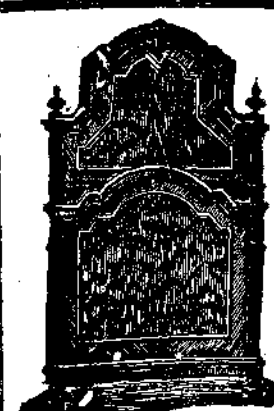
e ricostituite l'organismo indebolito dei giovinetti e degli adulti, ritornate il buon colore e la vigoria alle donzelle, date forza alle donne indebolite per lunghe malattie o per allattamento prolungato, a mezzo dell'ottimo

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

con Catramina Bertelli, che ha tripla forza dell'Olio di Merluzzo solo e che venne dal preparatore chiamato Pitteor. Esso è gustevole e di nessuna peso allo stomaco anche il più dolente.

E' ricercato dai bambini e dichiarato ottimo dagli adulti.  
Il Pitteor è economico usandosi in dosi minori dell'Olio di fegato di Merluzzo puro o in altro modo preparato.

Costa L. 3 alla bottiglia di circa 600 grammi lordi, più Cent. 75 se per Posta. — 3 bottiglie L. 8,00, franco di porto dai proprietari esclusivi con brevetto, A. Bertelli e C., chimici farmacisti in Milano, via Monforte, 6. — Vendesi in tutte le farmacie.



**MOBILI e TAPPEZZERIE**

Al Nettuno — G. ZAGHI

MILANO — Via Tre Alberghi, 28 — MILANO

LETTO di NOCE ben lucidato, di garantita solidità L. 45.

Due di essi riuniti insieme formano un elegante letto matrimoniale per sole L. 65.

STANZA completa composta di 2 Letti di noce — 2 Elastici a molle — 2 Materassi e 2 cuscini — 2 Comò 2 comodini di noce — 1 Tavoleta con luce per L. 220.

Catalogo Illustrato GRATIS a richiesta

